

BLU SCADERO

gregg allman

back to the blues

Mensile
di informazione rock
n° 330 - Gennaio 2011
Anno XXXI - € 5.00

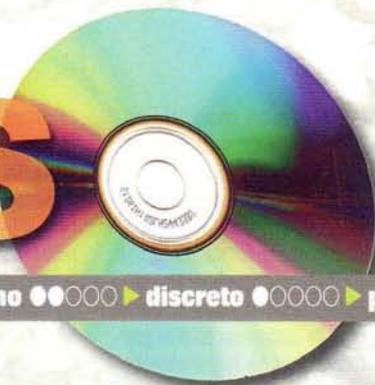
ISSN 1827-5540



foto di Danny Clinch

PHISH
CHARLIE PARR
& The Black Twig Pickers
DRIVE-BY TRUCKERS
THE STEEL WHEELS
MARIANNE FAITHFULL
THE JAYHAWKS
JOE PURDY
FLYING COLORS
RYAN ADAMS
TOM PETTY & The Heartbreakers
POLL 2010
KID ROCK
STEVE WYNN
PEARL JAM
IRON & WINE
GRAHAM PARKER
PAUL WELLER
COREA/CLARKE/WHITE

REVIEWS



●●●●● ▶ capolavoro ●●●●○ ▶ eccellente ●●●●○ ▶ ottimo ●●●○○ ▶ buono ●●○○○ ▶ discreto ●○○○○ ▶ pessimo

GREGG ALLMAN
Low Country Blues
Rounder/Universal
●●●●○



Quando i due fratelli Allman, **Gregg e Duane**, erano ancora giovani e vivevano a Daytona Beach, erano soliti ascoltare la radio: una stazione in particolare, la WLAC, una leggendaria stazione di Nashville che trasmetteva blues per tutta le East Coast. Così i due fratelli sono cresciuti ascoltando **Howlin' Wolf, Otis Rush, Buddy Guy, B.B. King, Lightnin' Hopkins, Muddy Waters, Sonny Boy Williamson** ed altri. Gregg ha capito che avrebbe suonato l'organo Hammond, dopo avere ascoltato **Jimmy Smith** su quella stazione radio.

Cinquanta anni dopo Gregg Allman paga il suo tributo al blues che lo ha visto crescere, formarsi come uomo e, soprattutto, come musicista. E **Low Country Blues** è il suo primo disco nuovo da quattordici anni a questa parte (*Searching For Simplicity* risale al 1997).

Gregg aveva anche bisogno di un produttore, **Tom Dowd** è morto nel 2002, così la Rounder gli ha suggerito **T-Bone Burnett**, l'uomo più impegnato dell'anno, ma anche il migliore.

Gregg e T-Bone si incontrano a Memphis nel 2009 e decidono di registrare a dicembre: lo studio viene fermato per due mesi, ma i due si trovano ad occhi chiusi e registrano 15 canzoni in undici giorni.

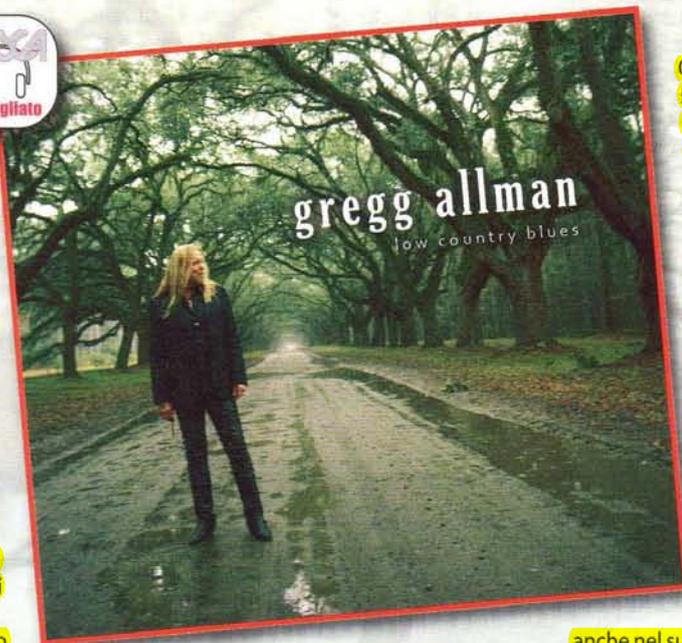
Il suono non è quello degli Allman Brothers, bensì più intimo, più raccolto: il suono di un disco di blues, con influenze southern, sonorità vintage ed il piano di Dr. John che richiama volutamente Professor Longhair.

Registrato al Village Recorder di Los Angeles, dove T-Bone lavora di solito, l'album si avvale di musicisti di primo piano: **Dr. John** al piano, **Doyle Bramhall II** alla chitarra e la classica sezione ritmica di Burnett, **Jay Bellerose** e **Dennis Crouch**.

Low Country Blues ci presenta Gregg Allman al suo meglio, rilassato e deciso, che rilegge una manciata di classici del blues con la sua voce ed il tipico passo del Sud.

A primo ascolto potrebbe sembrare un disco monocorde ma, mano a mano che lo si sente, si capisce come Gregg sia dentro al blues: dalle inflessioni vocali (l'inizio di *Devil Got My Woman*), alle basi strumentali (*Little By Little*, col classico shuffle blues ma anche *Rolling Stone, I Can't Be Satisfied, I Believe I Go Back Home* o l'iniziale *Floating Bridge*).

Con **Low Country Blues** Gregg ha inciso un classico album di blues, rivisitato attraverso le sue radici, ri-



letto alla sua maniera, mentre anche il suono, molto laid back, è tipico delle tradizioni del Sud.

Cinquanta minuti abbondanti di sano blues che prendono il via con la cover di *Floating Bridge*, un brano non molto famoso di **Sleepy John Estes**, che il nostro era solito ascoltare assieme al fratello Duane: suono fluido, piano in evidenza, un beat alla **Professor Longhair** e la canzone è perfetta.

Little By Little (Junior Wells) ha un tempo più classico, anche più bluesy, con l'organo che guida un sound diretto e corposo, a cui dà più solidità una velata sezione fiati; Gregg canta benissimo, con Dr. John che stende un florilegio di note giusto nel mezzo del brano.

Devil Got My Woman è uno dei grandi classici di **Skip James**: intro lento, solo voce e chitarra, in cui Allman mostra di essere completamente a suo agio con la materia, poi la canzone prende corpo, il suono diventa più solido ed il blues si fa possente:

Dr. John, i suoni di Burnett, il basso e la batteria fanno il resto.

Una versione da manuale. E non poteva certo mancare il bersaglio con *I Can't Be Satisfied*, un classico di **Muddy Waters**, rifatto come lo avrebbe fatto lo stesso Waters: musica sciolta, voce perfetta ed un suono che fila via liscio e puro.

Bobby Blue Bland, grande vocalist di colore, è uno degli invitati a questa festa del southern blues: la sua *Blind Man* prende forma lentamente, grazie all'interpretazione vocale superlativa di Gregg e ad un suono molto coeso.

C'è anche un brano originale, scritto assieme a **Warren Haynes**: *Just Another Rider* è stata composta appositamente per questo album e non sfigura, anzi, è un brano di grande spessore, con un ritornello tipicamente allmaniano a cui manca solo la chitarra di Warren, ma c'è una sezione fiati ben calibrata che copre bene.

Il classico tempo blues di una volta, viene ripreso in toto con *Please Accept My Love*, scritta da **B.B. King**: Gregg canta con trasporto, e la strumentazione è decisa ed elegante.

E, ascoltando a fondo il disco, si nota che il nostro ha voluto interpretare il blues in senso ampio, in tutte le sue variazioni: come conferma il traditional *I Believe I'll Go Back Home*.

Diversissimo dal brano di B.B. King, anche nel suono, *I Believe I'll Go Back Home* non viene riletta come la faceva **John Lee Hooker**, ma con un tempo veloce ed un sound quasi folk blues.

Tears Tears Tears ci riporta a New Orleans, grazie ad una composizione di **Amos Milburn**, un blues con influenze jazzy, pianistico e pieno di soul.

My Love is Your Love è il blues che conosco meno: è vero che arriva dal repertorio di **Ivory Joe Hunter**, ma è altrettanto vero che lo conosco pochissimo. Buon brano, andamente classico, voce perfetta, con un coro femminile usato in modo parco ma efficace.

Checking on My Baby è classico blues che più classico non si può: dalla partenza della chitarra, al piano ed al tempo cadenzato.

La composizione di **Otis Rush** è infatti considerata un classico e Gregg la interpreta in modo forte, intenso e profondo.

Chiude l'album una lunga versione del traditional *Rolling Stone*, brano interpretato da molti, compreso Muddy Waters. Allman ci regala una rilettura personale e trasforma la canzone in una ballata lunga e sinuosa, con il piano che sta dietro alla sua voce ed una base ritmica fluida.

Low Country Blues si riallaccia al suo primo disco, **Laid Back**, il suo esordio come solista del 1973, sia per la totale riuscita del progetto che per l'approccio molto rilassato con cui l'album è stato affrontato. E Gregg si è trovato talmente bene con T-Bone che ha deciso che il leggendario produttore sarà dietro al banco di regia per il prossimo disco di studio degli Allman Brothers.

E questa è un'altra bella notizia.

Paolo Caru'